

Come far crescere la motivazione negli alunni difficili?

Teorie attuali sulla motivazione.

All'interno delle più recenti teorie cognitive l'attenzione maggiore è stata rivolta ai modi in cui la mente struttura e organizza l'esperienza. Da questo punto di vista, la motivazione è direttamente influenzata dalle convinzioni dell'individuo circa il suo valore, le sue abilità o competenze (ad esempio il concetto di sé in ambito scolastico), le aspettative di successo o di fallimento, i sentimenti positivi o negativi (curiosità, ansia...) che derivano dai suoi processi di autovalutazione.

Un'altra serie di teorie a carattere socio-cognitivo o socio-comportamentale mettono in rilievo l'importanza dei fattori esterni nella motivazione ad apprendere: il sostegno sociale ed emotivo da parte di persone significative (stima, incoraggiamento), ricompense e incentivi esterni (ricevere un riconoscimento per i risultati ottenuti).

Recenti ricerche mostrano oggi che gli individui sono naturalmente motivati ad apprendere quando non sono in ansia per un fallimento, quando percepiscono quello che stanno imparando come significativo e importante da un punto di vista personale, quando hanno un rapporto fondato sulla stima e il sostegno degli insegnanti. Importante risulta anche, da queste ricerche, l'esigenza di soddisfare il bisogno di autonomia e di autodeterminazione degli alunni: gli alunni sono motivati a imparare quando gli insegnanti offrono loro la possibilità di prendere delle decisioni autonome e di esercitare un certo controllo sul loro processo di apprendimento.

Le più recenti teorie sulla motivazione stanno rivolgendo l'attenzione verso processi cognitivi di più alto livello (come la metacognizione) e al come si possono raggiungere livelli maggiori di autoconsapevolezza per controllare il proprio pensiero. Quando i soggetti imparano che possono operare al di fuori del vecchio sistema cognitivo di convinzioni appreso, sperimentano un profondo senso di controllo personale. L'importanza di questa crescita sta nel riconoscimento del sé come "agente".

Le conoscenze e le convinzioni apprese che riguardano il Sé (come l'autoconvinzione "Non riesco in matematica) rivestiranno un ruolo rilevante sulla motivazione e sul comportamento solo se i soggetti non sono consapevoli di poter scegliere attivamente come interpretare l'influenza o il controllo che questi pensieri e convinzioni hanno sui loro sentimenti e sul loro comportamento. Se i soggetti non riconoscono la possibilità di usare selettivamente il loro sistema di pensiero, essi operano inconsapevolmente all'interno dei limiti di quel sistema, ossia sono controllati piuttosto che controllare essi stessi le loro convinzioni e i loro pensieri.

Sono alcuni aspetti del pensiero (le convinzioni, i valori, le aspettative, gli obiettivi) a determinare il livello di autoefficacia piuttosto che il contenuto fattuale del pensiero. Il pensiero è la causa immediata di tutte le convinzioni, e può essere controllato consapevolmente e volontariamente. Poiché il pensiero è un'abitudine, non ne siamo consapevoli e molte volte non percepiamo noi stessi come aventi un ruolo attivo nel costruire le nostre realtà personali o il nostro sistema di convinzioni. Aumentare la consapevolezza del proprio coinvolgimento attivo in qualsiasi momento del processo di elaborazione dei pensieri, delle convinzioni o degli atteggiamenti è il primo passo per aiutare una persona a percepire il proprio controllo sulla creazione di realtà personali e soggettive.

La motivazione può essere compresa come una capacità e una tendenza naturali, presenti all'interno della persona, rivolte all'apprendere e al crescere in modo positivo. Poiché la motivazione è intrinseca, ha bisogno di essere stimolata piuttosto che indotta o costruita.

Quali principi pratici suggeriscono queste teorie?

Gli alunni devono comprendere i modi in cui i loro pensieri possono influenzare i loro stati d'animo e il loro comportamento.

Gli alunni devono appropriarsi dell'idea del sé come agente attivo (per esempio, se un alunno nutre convinzioni negative del tipo "Non ho le capacità per riuscire in matematica", queste convinzioni possono essere superate arrivando a comprendere che "Io posso controllare i pensieri che costruiscono tali convinzioni).

Anche se mi rendo conto che le lacune di preparazione o alcuni fattori specifici di abilità possono limitare il mio successo, riconosco che sono i pensieri che faccio su tali fattori che interferiscono con i sentimenti positivi e la motivazione ad apprendere. Posso quindi scegliere di riformulare i miei pensieri, adottare un diverso punto di vista, lavorare con impegno per superare queste barriere allenandomi in strategie di pensiero che controbilancino queste influenze negative.

Per aiutare gli alunni a fare scelte che favoriscano la nascita di pensieri e sentimenti positivi e di una genuina motivazione non basta una formazione mirata ad abilità e un curriculum ben calibrato. Particolarmente importante è che gli alunni si trovino in ambienti educativi in cui ricevano cure e sostegno sinceri dagli insegnanti, dai compagni e dalle altre persone che fanno parte del sistema scolastico. Questo ambiente deve prevedere pratiche educative (insegnamenti specifici sulle strategie cognitive e le abilità di studio, gruppi di apprendimento cooperativo, il problem solving) che offrano agli alunni esperienze concrete su come usare la propria mente e come acquisire un controllo personale sui propri processi di elaborazione dell'informazione. Quando gli alunni sono aiutati a comprendere come funziona la loro mente e come possono controllare i loro processi di pensiero, vengono stimolate le loro capacità di raggiungere una modalità di pensiero qualitativamente superiore e una maggiore motivazione ad apprendere.

Natura della motivazione e modalità per potenziarla.

In passato, l'importanza principale veniva attribuita alla funzione didattica dell'insegnamento, ovvero all'aiuto fornito agli alunni per acquisire e ricordare informazioni su determinati argomenti. All'interno di questa funzione, gli insegnanti si interessavano soprattutto a come presentare i fatti, gli esempi o le procedure. Le tendenze recenti in fatto di teoria e pratica didattica suggeriscono che può essere di importanza cruciale facilitare i processi consapevoli e autodiretti di apprendimento.

Come si sta modificando il ruolo dell'insegnante.

Concezioni vecchie e tradizionali sull'apprendimento attribuivano all'insegnante la responsabilità principale dell'apprendimento. L'apprendimento era visto come un processo unidirezionale che dipendeva dall'abilità dell'insegnante di presentare, strutturare e trasmettere le informazioni, mentre gli alunni avevano la funzione passiva di spugne che assorbivano le informazioni, in larga misura come venivano loro presentate.

Le attuali concezioni sull'educazione e la didattica attribuiscono ora la responsabilità primaria degli apprendimenti all'alunno. L'apprendimento è visto come un processo attivo e mirato, in cui gli alunni trasformano e modificano le informazioni presentate e costruiscono poi attivamente le loro conoscenze in modi significativi per loro.

L'insegnante ha il ruolo fondamentale di aiutare a stimolare e potenziare la naturale motivazione ad apprendere e l'intrinseca capacità di autodeterminazione. Esistono due modi importanti per raggiungere questo scopo:

1. cercare di far capire agli alunni come funzionano i loro processi di pensiero. Questo significa aiutarli a comprendere i modi in cui essi possono distorcere i significati a causa della loro struttura cognitiva di riferimento e dei loro sentimenti negativi, ossia il modo in cui i loro processi di pensiero funzionano
2. creare un ambiente in cui si percepiscano l'attenzione e l'interesse degli adulti per i ragazzi, in cui il valore e l'importanza degli alunni vengano rafforzati e in cui esistano molte e buone capacità e opportunità per instaurare relazioni significative.

Cosa significa motivare gli alunni

I principi fondamentali che emergono dalla ricerca psicologica sono i seguenti:

1. gli alunni sono motivati dalle situazioni e dalle attività di apprendimento che li stimolano a coinvolgersi personalmente e attivamente nel loro apprendimento, permettono loro una scelta personale e un controllo in base alle loro capacità e alle richieste del compito;
2. la motivazione viene stimolata se gli alunni percepiscono che le attività e i compiti sono direttamente o indirettamente legati a esigenze, interessi e obiettivi personali, presentano livelli di difficoltà adeguati, tali da consentire loro di svolgerli con successo;
3. la motivazione ad apprendere può essere stimolata in ambienti psicologicamente sicuri, protetti e di supporto caratterizzati da rapporti umani positivi con adulti che dimostrano un interessamento genuino e sono in grado di cogliere le loro potenzialità personali, da interventi educativi e sostegni didattici adeguati alle particolari necessità di apprendimento, da opportunità per gli alunni di correre dei rischi senza il timore di fallire.

Questi principi comportano delle implicazioni per gli insegnanti:

1. prevedono la necessità che gli insegnanti conoscano ciascun allievo, le sue esigenze e i suoi interessi personali. Una volta acquisite queste conoscenze, l'insegnante è in grado di fornire una guida individualizzata su come gli obiettivi personali degli alunni possono conciliarsi con gli obiettivi dell'apprendimento stabiliti per la classe
2. concentrarsi su come stimolare gli alunni ad assumersi la responsabilità personale del loro apprendimento e a rivestire un ruolo attivo nelle loro esperienze di apprendimento. Sapere

che gli alunni sono naturalmente motivati a dedicare tempo, sforzi ed energie ai loro personali campi di interesse o ad aree per loro significative rende il compito di stimolarli più semplice. Inoltre, dal momento che gli alunni hanno l'esigenza fondamentale di esercitare una qualche scelta e controllo sulle attività di apprendimento per essere più motivati, una serie di strategie efficaci per stimolarli implica la necessità di offrire loro alcune opportunità di esercitare un controllo e una scelta personali su variabili selezionate (il tipo di attività, il livello di padronanza richiesto, l'entità dell'impegno, il tipo di gratificazione)

3. buona parte del ruolo dell'insegnante è quello di creare un clima che infonda un senso di protezione, di fiducia e di disponibilità dimostrando un interesse, un'attenzione e un coinvolgimento sinceri per ciascun allievo: porre l'attenzione su situazioni di apprendimento non competitive, sottolineare il valore dei risultati degli alunni, assieme alle loro capacità e abilità, premiare gli alunni per i loro risultati positivi e incoraggiarli a ricompensarsi.

Strumenti e suggerimenti pratici per motivare gli alunni difficili.

COME AIUTARE GLI ALUNNI A CAPIRE IL LORO FUNZIONAMENTO PSICOLOGICO E IL SENSO DI AUTOEFFICACIA

Gli insegnanti devono mostrare agli alunni in che modo il loro pensiero sia in relazione ai loro stati d'animo e alla loro motivazione, e dimostrare che essi possono avere il controllo dei pensieri che influiscono positivamente o negativamente sulla loro motivazione e sul loro apprendimento. Gli insegnanti devono aiutarli a capire e a superare questi pensieri e sentimenti negativi. Ciò significa fornire loro istruzioni chiare riguardo ai principi fondamentali del funzionamento psicologico.

I sentimenti e le emozioni nascono dai pensieri.

I sentimenti sono un "vissuto psicologico" emozionale e derivano dai pensieri. Se un alunno pensa che la scuola è noiosa e anche una perdita di tempo, egli farà esperienza di emozioni che andranno dall'apatia alla noia, dall'ansia all'alienazione e alla rabbia. D'altra parte, se un alunno pensa che la scuola è interessante e vale il suo tempo e il suo sforzo, egli farà esperienza di emozioni che varieranno dall'entusiasmo e dall'interesse alla curiosità e all'attaccamento.

In altre parole: i sentimenti negativi derivano da pensieri negativi e i sentimenti positivi da pensieri positivi.

Tu controlli i tuoi sentimenti e le tue emozioni.

Se i sentimenti derivano dai pensieri e se i pensieri vengono creati da ciascuna persona, ciascuno di noi può controllare, almeno in parte, i suoi sentimenti controllando quello che pensa. I sentimenti non possono esserci imposti dall'esterno, derivano dall'interno. A volte non sembra essere così, in particolare quando i nostri pensieri vengono inconsapevolmente influenzati da valori, da opinioni, da atteggiamenti delle altre persone. Per esempio è comune per i ragazzi incolpare dei loro sentimenti negativi qualcuno o qualcosa. Consideriamo il pensiero che un soggetto crea quando non è stato invitato a una festa e perciò sta male. Ora, è vero che qualcuno può fare qualcosa che suscita in noi un pensiero negativo, ma in questo esempio non è quello che ha compiuto la persona che ha fatto star male il ragazzo, bensì ciò che il ragazzo ha pensato riguardo a quello che l'altra persona ha fatto. Il non essere invitati a una festa può far nascere pensiero come "Ha invitato tutti quelli che conosco alla festa. Mi sento un escluso. Non devo piacerli". E' questo il pensiero che produce emozioni negative di dolore, delusione, rabbia. D'altra parte, se il ragazzo avesse scelto di pensare che sarebbe stato bello se fosse stato invitato a quella festa, ma non è poi una gran cosa, non ho intenzione di lasciarmi scoraggiare, i suoi sentimenti e le sue emozioni sarebbero stati differenti.

Quello che è importante ricordare è che i pensieri negativi producono sentimenti negativi. Poiché ciascuno di noi può controllare ciò che sceglie di pensare riguardo a una situazione, può anche controllare le sue emozioni a quello che pensa: in altre parole può controllare i suoi sentimenti.

Il pensiero crea la nostra esperienza e la nostra realtà personali.

Quando succede qualcosa, noi diamo un'interpretazione istantanea del significato dell'evento. Indipendentemente dal fatto che l'interpretazione sia corretta o meno, tendiamo a credere a quello che pensiamo. Per esempio, quando un alunno non vuole smetterla di disturbare in classe, automaticamente diamo un'interpretazione del significato di quel comportamento. La nostra interpretazione si baserà su quello che crediamo e su quello che abbiamo pensato in passato. Possiamo pensare, per esempio che l'alunno sta mancandomi di rispetto. Poi ci arrabbiamo o ci preoccupiamo di come reagire. La verità può essere che la ragione sia completamente differente, un motivo che non ha niente a che fare con noi e la nostra persona. Prendendosi un momento per riflettere e per rendersi conto che l'alunno sta forse provando insicurezza nei confronti di se stesso, possiamo superare la nostra interpretazione personale e correggere il comportamento senza provare sentimenti negativi. Anche gli alunni che ci mancano deliberatamente di rispetto stanno reagendo a pensieri e a sentimenti ne-

gativi. Imparando a non prendere queste reazioni come un fatto personale, avremo una possibilità in più di parlarne e di non alienarci l'alunno ulteriormente.

Gli alunni possono imparare a fare la stessa cosa; ovvero, apprendere che le loro interpretazioni possono non avere niente a che fare con la realtà, prendersi poi del tempo per considerare altre possibilità e, come risultato, imparare a non prendere le cose come un fatto personale.

Il senso di insicurezza è il comune denominatore della bassa autostima e dei comportamenti negativi.

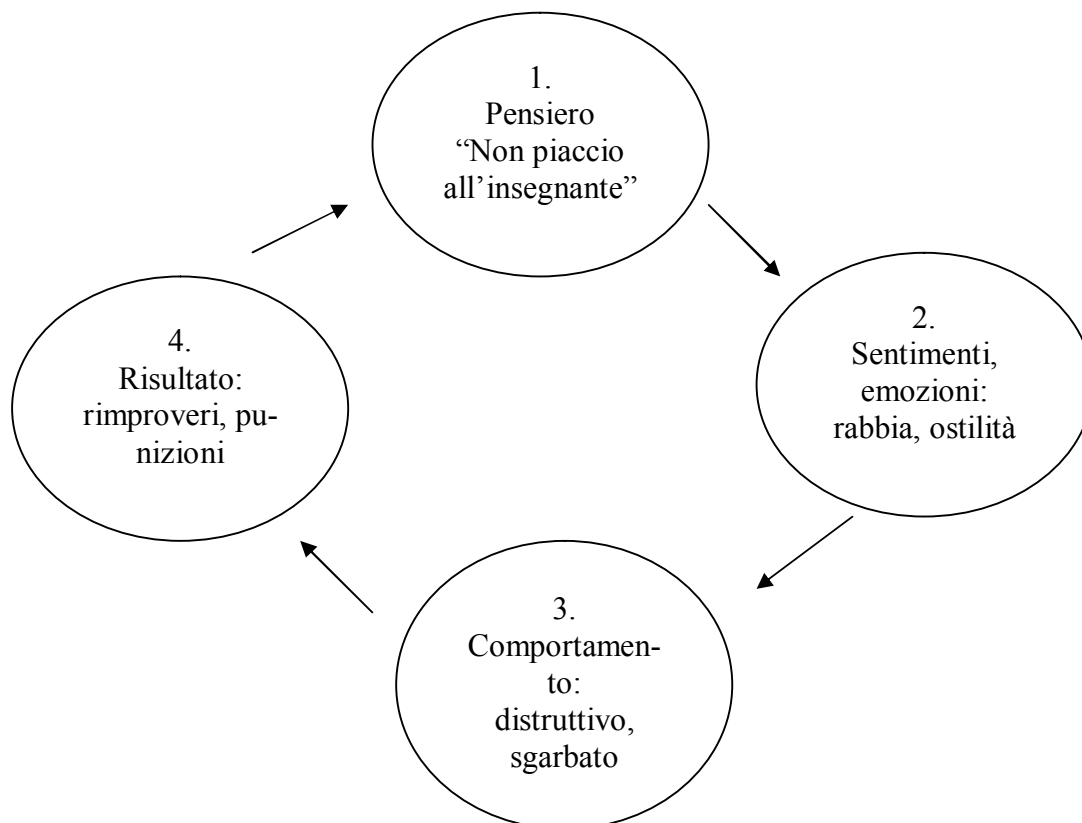
La maggior parte dei comportamenti scorretti in classe sono il risultato di una bassa autostima. Gli alunni si comportano male non tanto perché sono maliziosi egocentrici alla ricerca di attenzione, quanto perché sono spaventati o insicuri. Talvolta è difficile per gli insegnanti percepirlo e può essere particolarmente difficile quando si lavora con i ragazzi della scuola media. Un amico li provoca, inizia una rissa, si insultano e così via, e la loro reazione tipica è quella di farne un fatto personale e reagire con sentimenti e azioni negative. Quando ci pensiamo, tuttavia, il comportamento negativo sia dei docenti che dei ragazzi può essere fatto risalire a qualche tipo di sentimento o pensiero di insicurezza. Il ragazzo che in classe si comporta in modo impulsivo può essere insicuro delle sue abilità scolastiche, di tante cose che si svolgono a scuola o a casa.

Aiutare gli alunni a capire che l'insicurezza e la bassa autostima stanno alla base di un comportamento negativo può aiutarli a sentire maggiore empatia verso gli altri. Sapere che possono imparare a controllare i loro pensieri e sentimenti può aiutarli a capire che hanno la possibilità di riprendere contatto con la loro naturale autostima e motivazione.

ATTIVITA' PER AIUTARE GLI ALUNNI A CAPIRE IL LORO FUNZIONAMENTO PSICOLOGICO E IL LORO SENSO DI AUTOEFFICACIA

Capire il "ciclo del pensiero".

Se gli alunni devono mettere a frutto i principi discussi sinora, dovranno prima capire come funziona il "ciclo del pensiero". Vediamo questa figura.



La figura mostra come i pensieri di un alunno influiscono sui suoi sentimenti, sui suoi comportamenti e sul risultato in classe.

Il pensiero di un alunno sul fatto di non piacere all'insegnante, di non essere considerato positivamente, ha prodotto in lui sentimenti negativi di rabbia e di ostilità. A loro volta, questi sentimenti hanno prodotto un comportamento problematico e sgarbato in classe. Il risultato finale è che l'insegnante ha punito l'alunno. Tutto questo ha rinforzato la convinzione dell'alunno di non piacere all'insegnante. L'alunno ha dimostrato le sue ipotesi senza neppure rendersi conto che i sentimenti negativi erano iniziati a causa dei suoi pensieri.

Una buona attività da proporre agli alunni è quella di discutere come funziona questo ciclo, fare degli esempi con altri pensieri (positivi o negativi), descrivere i sentimenti, le emozioni e i comportamenti che questi pensieri producono ed elencare i probabili risultati. Una volta compreso come funziona il ciclo, gli alunni possono svolgere alcuni esercizi individuali o in piccoli gruppi per identificare i pensieri negativi che essi possono nutrire in determinate situazioni (rispetto alla scuola, alla casa, agli amici...) e completare altrettanti cicli del pensiero.

Prima di iniziare questo esercizio con gli alunni, è importante vedere come funziona con noi. Pensiamo a una situazione che ci innervosisce e lavoriamo con una copia del ciclo del pensiero. Pensiamo ad alcuni esempi che siamo disponibili a discutere assieme ai nostri allievi.

Descriviamo una situazione che non ci piace o che per noi è un conflitto, a scuola, a casa, con gli amici... Poi usiamo il diagramma del ciclo del pensiero per descrivere i nostri pensieri, i nostri sentimenti, il nostro comportamento e il risultato di quella situazione. Una situazione potrebbe essere il doversi alzare presto il sabato mattina per aiutare nei lavori di casa.

Capire il principio delle realtà individuali e soggettive.

Una volta che gli alunni capiscono come funziona il ciclo del pensiero, essi sono pronti a comprendere che ciascuno di noi controlla i suoi sentimenti controllando i suoi pensieri. Possono quindi cominciare a capire che ogni cosa inizia con il pensiero e che persone differenti possono avere pensieri molto differenti in una stessa situazione. E' utile coinvolgere gli alunni in discussioni e proporre loro di creare i loro esempi personali di situazioni in cui due persone vedono le cose in modo molto differente.

Aiutare gli alunni a vedere come funziona il "principio delle realtà individuali" è importante per aiutarli a capire che cosa causa i conflitti tra le persone e anche tra le culture. Le attività di classe potrebbero prevedere discussioni di questo tipo:

- a. quali sono le realtà individuali che possono portare gli uomini e le donne a trovarsi in disaccordo? (opinioni differenti riguardo ai tipi di lavoro, ai ruoli nel matrimonio, al tempo trascorso con gli amici...)
- b. quali sono le realtà individuali che causano i conflitti tra le nazioni? (opinioni differenti riguardo ai confini territoriali...)
- c. quali sono le realtà individuali che causano i conflitti tra i partiti politici? (opinioni differenti sulle priorità di governo, sull'aiuto alle persone bisognose o sulle tasse...)
- d. quali sono le realtà individuali che possono causare conflitti tra gruppi etnici o razziali? (opinioni differenti sui valori che influenzano poi il comportamento in campi differenti...).

Il ciclo del pensiero nei conflitti interpersonali.

Una volta che gli alunni comprendono quanto possono essere importanti le realtà individuali nella loro vita, saranno interessati a conoscere le modalità con cui questo principio può aiutarli nei conflitti interpersonali causati da tali realtà. Come esercizio si può far lavorare gli alunni individualmente o in gruppo sul ciclo del pensiero nei conflitti interpersonali. Possono essere aiutati a lavorare con esempi personali o generali tratti da situazioni reali che si verificano a scuola o nella comunità.

La parte importante degli esercizi è che gli alunni comprendano che, mettendosi nei panni della persona con la quale si è in conflitto, è molto probabile cambiare opinione rispetto alla situazione e alla persona. Questi pensieri differenti sono il punto di partenza per riempire lo schema una seconda volta, mettendosi nei panni dell'altro e modificando i pensieri negativi. E' opportuno ricordare agli alunni che, anche se non possono controllare quello che l'altra persona pensa, sente o fa, lo scegliere di pensare alla situazione in maniera nuova servendosi di nuove intuizioni positive riguardo all'altra persona può cambiare in meglio le nostre emozioni.

Capire l'insicurezza.

A questo punto gli alunni dovrebbero cominciare a capire che anche i sentimenti negativi iniziano con i pensieri e che i pensieri negativi o di insicurezza indeboliscono la loro naturale autostima. Quando gli alunni si sentono insicuri, possono dimostrarlo in vari modi. Talvolta l'insicurezza si manifesta con comportamenti aggressivi, altre volte con comportamenti passivi, introversi, apatici. La "valutazione dell'insicurezza" è un esercizio che può essere utile per riconoscere quando gli alunni si sentono insicuri o quando noi stessi possiamo provare sentimenti di insicurezza.

Ecco l'esercizio.

Diamo un'occhiata alla lista qui sotto e valutiamo se possiamo riconoscerci in una delle descrizioni indicate. Barriamo con una x quelle che pensiamo ci riguardino. Non dobbiamo provare insicurezza nel compilare questa scheda! Non è necessario condividerla o mostrarla a nessuno se non vogliamo farlo.

- Taciturno
- Timido
- Scemo
- Chiacchierone
- Prepotente
- Saccente
- Tutto "a modo"
- Seccatore
- "Sono troppo bravo per questo"
- Accusatore
- Piagnucolone
- Testa vuota
- Imbranato
- Sono qui ma non ho intenzione di fare niente
- Farò le cose solo se mi volete bene
- Devo prendere il massimo altrimenti la mia vita è finita

Aiutare gli alunni a definire i loro obiettivi personali

Il processo attraverso il quale si stabiliscono degli obiettivi (goal setting) è facile da insegnare e da imparare. Il goal setting li aiuta non solo a definire meglio quello che è importante per loro, ma anche a imparare a dare valore alle attività che favoriscono il raggiungimento degli obiettivi personali. Inoltre, mentre imparano il processo di goal setting, gli alunni si impadroniscono di abilità a esso connesse come la presa di decisioni, la valutazione dei rischi e vantaggi e la valutazione dei progressi.

Mettere in relazione gli obiettivi didattici con gli interessi e gli obiettivi individuali degli alunni.

Solo noi insegnanti siamo nella posizione migliore per vedere come gli obiettivi generali dell'apprendimento della classe e della nostra area di insegnamento potrebbero essere messi in relazione con gli obiettivi e gli interessi degli alunni. Un'idea che funziona è quella di coinvolgere gli alunni stessi nella ricerca di modalità volte a rendere il contenuto dell'attività didattica più attinente ai loro interessi e obiettivi. In questo modo gli alunni raggiungono anche una maggiore responsabilità personale.

Strutturare gli obiettivi didattici e le attività scolastiche per favorire il successo dei singoli alunni.

Un'importante scoperta del lavoro di Dweck è che gli schemi di convinzioni positive che favoriscono una maggiore motivazione ad apprendere comportano la determinazione di obiettivi personali di apprendimento rispetto a se stessi. Ciò significa che se gli alunni possono essere incoraggiati a stabilire degli obiettivi in base a quello che vogliono personalmente imparare o realizzare, essi saranno più motivati e otterranno più di quanto non sarebbe possibile se avessero come obiettivo semplicemente quello di ottenere delle prestazioni migliori rispetto agli altri compagni di classe.

Quando gli alunni sono incoraggiati a competere con se stessi anziché con gli altri, e a lottare per l'acquisizione di determinate conoscenze piuttosto che per determinati livelli di prestazione media, la motivazione e il risultato aumentano.

Un altro passo importante per aiutare gli alunni a raggiungere i loro obiettivi personali e a sperimentare il successo è l'individualizzazione degli obiettivi dell'apprendimento e delle attività che si accordano con le capacità individuali e con gli interessi e gli obiettivi personali dell'alunno. Questo processo di armonizzazione dà come risultato il fatto che ogni alunno sia in grado di dimostrarsi competente e sperimenti il suo successo.

L'uso di modelli per insegnare agli alunni il valore e i vantaggi dell'impegno.

Uno dei migliori maestri di vita è il modello. Spesso, infatti, impariamo guardando gli altri. Quando noi come insegnanti manifestiamo entusiasmo per i vari argomenti, il valore di quegli argomenti diventa evidente. Possiamo anche insegnare agli alunni il valore e i vantaggi del processo di apprendimento in se stesso, i modi in cui quest'ultimo si collega alla realizzazione di obiettivi personali e il valore delle specifiche attività scolastiche per raggiungere questi obiettivi. Abbiamo avuto tutti un insegnante che amava la sua materia e i suoi alunni. Questo è stato l'insegnante da cui abbiamo imparato di più.

ATTIVITA' PER AIUTARE GLI ALUNNI A VALORIZZARE SE STESSI E IL PROCESSO DI APPRENDIMENTO

Come identificare gli interessi e gli obiettivi degli alunni.

Per aiutare gli alunni a valorizzare se stessi, dobbiamo prima individuare le loro esigenze, i loro interessi e i loro obiettivi individuali. I questionari sugli interessi sono uno strumento valido per aiutarci a conoscere meglio gli interessi personali dei nostri alunni e ad assisterli nella loro autovalutazione. Far seguire conversazioni personali o colloqui informali è un altro modo positivo per instaurare un rapporto, se gli alunni percepiscono il nostro interesse, la nostra stima e la nostra attenzione nei loro riguardi.

Come aiutare gli alunni a porsi degli obiettivi.

Il goal setting è un semplice processo di programmazione che può essere appreso. Gli alunni devono capire che il goal setting è importante perché offrirà loro una strategia per far avverare i loro sogni, per raggiungere le cose che vogliono. Definendo e impegnandosi attivamente per raggiungere degli obiettivi, le persone riescono ad evitare una vita senza scopi e senza direzione e riescono ad ottenere il massimo dalla loro esistenza.

Un semplice processo di goal setting si compone delle seguenti fasi:

- a. definire chiaramente il proprio obiettivo
- b. elencare alcuni passi da compiere per raggiungerlo
- c. pensare ai problemi che potrebbero sorgere e interferire
- d. pensare ad alcune soluzioni per questi problemi
- e. stabilire un termine entro il quale raggiungere l'obiettivo
- f. valutare i propri progressi
- g. premiarsi per i propri risultati.

All'inizio questo processo può essere insegnato come attività di classe. Quando hanno capito come usare questo processo, per aiutarli invitiamoli a scegliere un ambito (casa, scuola, amici, hobby...) e poi insegniamo loro il semplice accorgimento mnemonico che segue. Un obiettivo dovrebbe seguire le regole riassunte nella sigla ABCD:

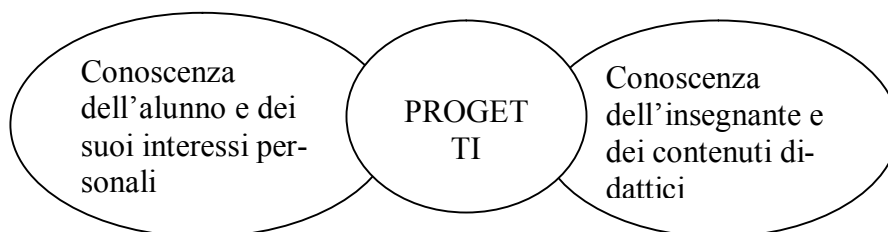
- Abbordabile = ragionevole in base all'età e alle forze
- Ben definito = enunciato chiaramente e valutabile
- Convinto = si deve credere di poterlo realizzare
- Desiderato = lo si vuole veramente, e altri lo vogliono per lui.

Come mettere in relazione gli interessi personali con l'apprendimento.

La prossima importante strategia motivazionale è la seguente: aiutare gli alunni a valorizzare il processo di apprendimento e le specifiche attività scolastiche. Per fare questo, dobbiamo conoscere:

- a. alcune strategie per mettere in relazione gli obiettivi di apprendimento generali con gli interessi e gli obiettivi personali degli alunni
- b. alcune strategie per strutturare gli obiettivi e le attività di apprendimento in modo che ciascun alunno possa conseguire i suoi obiettivi personali e vivere un'esperienza positiva di successo. Una buona relazione insegnante-alunno è tale quando ciascuno individua e riconosce il campo di conoscenze e di abilità dell'altro.

Ecco un grafico che mostra la relazione tra l'area di interessi e di obiettivi personali dell'alunno e la conoscenza dei contenuti didattici dell'insegnante:



Possiamo costruire una matrice di programmazione per correlare gli interessi degli studenti con gli obiettivi didattici:

Matrice di programmazione	Interessi dello studente		
	Musica	Ragazze	Pesca subacquea
Obiettivi didattici			
1.			
2.			
3.			
4.			

Tutte queste attività non implicano che l'insegnante debba dedicare grandi quantità di tempo a ogni singolo alunno. Attraverso un'adeguata programmazione, tutti gli allievi parteciperanno assieme al processo "questionario sugli interessi → contenuti didattici → sviluppo della matrice".

L'individuazione dei progetti potrebbe avvenire attraverso un processo di "brainstorming" in gruppo, in cui ciascun allievo offre e riceve suggerimenti sulle varie possibilità.

Anche se i vantaggi di questo processo sono molti, uno dei più importanti è che l'alunno attribuisce maggior valore al processo di apprendimento e all'attività scolastica specifica. Perché? Perché adesso il progetto lo riguarda personalmente e l'insegnante ha dimostrato di rispettare e dare valore alle sue esigenze e ai suoi interessi personali.

Esemplificare il valore dell'apprendimento.

Infine, il miglior maestro è un buon modello. Gli alunni imparano guardando gli altri e in particolare guardando i loro insegnanti. Possiamo essere un buon modello di motivazione positiva mostrando:

- a. entusiasmo per l'argomento
- b. conoscenze in campi differenti
- c. il valore dei risultati raggiunti
- d. le responsabilità personali nell'apprendimento
- e. i vantaggi dell'apprendimento
- f. il rispetto e la stima sincera per gli altri
- g. l'importanza di assumersi dei rischi.

CREARE UN'ATMOSFERA DI CLASSE CHE MOTIVI GLI ALUNNI.

Esistono tre modi fondamentali per farlo:

1. possiamo creare delle opportunità in cui gli alunni possano esprimere la loro autodeterminazione, incoraggiando le loro naturali tendenze ad apprendere, a crescere e ad assumersi la responsabilità del loro apprendimento
2. possiamo stimolare gli alunni a correre dei rischi e ad accettare delle sfide. Questo aiuta a controbilanciare alcune conseguenze potenzialmente negative dell'esperienza scolastica come la noia, il timore di fallire, la chiusura in se stessi, l'apatia
3. creare un clima positivo di sostegno e di relazioni in cui tutti gli alunni siano individualmente e sinceramente stimati e rispettati.

Creare opportunità per l'autodeterminazione

Questa strategia non è sempre facile da attuare. Nella sua essenza significa strutturare il proprio approccio all'insegnamento in modo da consentire e favorire la scelta da parte dell'alunno. Dobbiamo correre dei rischi: dobbiamo essere disponibili a riprendere in esame le vecchie convinzioni che vedono l'insegnante in posizione di assoluto controllo rispetto all'alunno. Permettere agli alunni una certa autodeterminazione non si traduce in un "lasciare che la classe vada dove vuole". Significa lasciare che gli alunni sperimentino il controllo personale e offrire alcune opportunità per contribuire con le loro scelte al processo di apprendimento.

L'insegnante come facilitatore e non come unica fonte di conoscenza

Anche l'opinione dell'insegnante come unica fonte di conoscenza sta cambiando. Cominciano a vedere se stessi prevalentemente come una risorsa per facilitare l'alunno nel suo avvicinamento alla conoscenza e come guida per aiutare a usare strumenti adeguati di elaborazione e gestione delle informazioni. L'idea che insegnanti e alunni si potenzino reciprocamente, poiché entrambi stanno imparando e stanno correndo dei rischi assieme, amplia i confini e i limiti della classe tradizionale.

L'insegnante come progettista e gestore di varie risorse

Se l'autogestione attraverso il goal setting deve avvenire, noi saremo maggiormente impegnati a identificare argomenti che possano essere attinenti agli interessi dei singoli alunni. L'uso tradizionale dei libri di testo per definire gli argomenti di studio di una classe può non fornire il grado di varietà necessario per trovare un argomento di interesse personale. Una volta che un argomento viene definito di comune accordo, bisogna stabilire il piano di azione che l'alunno seguirà per portare a termine il suo studio e trasmettere le informazioni acquisite a noi e alla classe.

L'alunno come esperto del suo campo

Assumendo maggiori responsabilità per la definizione degli obiettivi personali, lasciandosi maggiormente coinvolgere da essi e lasciando che la loro automotivazione assuma una parte del controllo, gli alunni saranno stimolati a diventare gli esperti del campo di studio prescelto. Dobbiamo nuovamente correre il rischio di dover riconoscere che gli alunni possono essere diventati più esperti di noi negli argomenti prescelti. Avremo allora l'opportunità di assumere il ruolo di colui che impara e di proporci come modello per dimostrare che cosa significhi dividere il ruolo di "esperto".

L'alunno come divulgatore di conoscenze

Dobbiamo aiutare gli alunni a sviluppare metodi di presentazione delle conoscenze, sia all'interno che all'esterno della classe, che rendano l'esperienza positiva e incentivante. Avremo maggiori opportunità di aiutare gli alunni a sviluppare le abilità necessarie per presentare quello che stanno imparando anche ai membri della comunità e ai genitori.

Le attività per promuovere l'autodeterminazione degli alunni

Gli insegnanti devono comprendere i loro ruoli come:

- a. facilitatori
- b. progettisti
- c. modelli per mostrare come diventare esperti.

Gli alunni diventeranno autodirezionati e automotivati solo quando eserciteranno un certo controllo personale sulla loro educazione. Questo implica che l'alunno sarà responsabile di gran parte della raccolta di informazioni.

Dare agli alunni la responsabilità del loro apprendimento, anziché seguire l'approccio centrato sull'insegnante che trasmette unidirezionalmente le informazioni, previene l'insorgere di due problemi:

- a. evita gli scarsi livelli di apprendimento che si verifica quando gli alunni si assumono poca responsabilità
- b. evita la comunicazione del messaggio implicito nell'approccio centrato sull'insegnante e cioè che solo quest'ultimo conosca tutto sull'argomento.

In quanto "facilitatore" l'insegnante ha la responsabilità di indirizzare l'alunno verso fonti differenti di informazione (le fonti tradizionali di dati su carta stampata, le banche dati software, il centro di telecomunicazioni della scuola per accedere a una fonte di informazione via cavo. Per trasmettere questo tipo di abilità gli insegnanti devono prima fornire agli alunni le opportunità per comprendere le differenti fonti di informazione, come accedere a queste risorse e come utilizzarle.

In quanto "progettista" l'insegnante deve controllare i progressi, essere di incoraggiamento e di guida e, se necessario, identificare fonti di informazione supplementari.

COME INCORAGGIARE L'ASSUNZIONE DI RISCHI

Strategie per incoraggiare l'assunzione di rischi attraverso l'insegnante come modello.

Una strategia è quella di dimostrare che la classe è un ambiente sicuro in cui condividere le nuove conoscenze. E' particolarmente importante evitare i fallimenti, le figuracce e apprezzare i risultati unici di ciascuno. Dobbiamo anche instaurare un clima che scoraggi i commenti negativi degli altri alunni, le prese in giro, il ridicolo. Quando ci viene rivolta una domanda su cui siamo insicuri, se ci sentiamo a nostro agio ad ammettere che non conosciamo la risposta e a chiedere agli alunni di esprimere la loro opinione, noi stessi stiamo offrendo un modello efficace per affrontare senza ansie la situazione. Se ci sentiamo a nostro agio nel condividere questa nostra mancanza di conoscenza con la classe, tutti trarranno giovamento dalla ricerca delle risposte.

Strategie per incoraggiare l'accettazione del successo.

Gli alunni non temono solo il fallimento, ma spesso hanno paura anche del successo scolastico, a causa della pressione dei pari. Per esempio, se la cultura dei pari definisce gli alunni che raggiungono i risultati migliori come "secchioni", i ragazzi che valutano l'accettazione dei pari più del risultato scolastico si impegneranno deliberatamente al di sotto delle loro capacità. Gli alunni hanno biso-

gno di sviluppare abilità per condividere le loro conoscenze e presentare agli altri quanto hanno scoperto attraverso modalità che attribuiscono valore all'impegno e all'apporto unico di ciascuno.

Strategie per valutare i risultati individuali.

Se non stiamo più indirizzando gli alunni verso uno specifico argomento standard per tutti, ma stiamo prendendo in considerazione lo sviluppo di un progetto personale, i metodi tradizionali per valutare il lavoro di un alunno possono non essere più validi. Infatti, la tendenza verso forme alternative di valutazione che misurino la crescita individuale dell'alunno riflettono questo tipo di cambiamento nei metodi di valutazione. Potremo allora sentire la necessità di sviluppare una varietà di nuovi strumenti di valutazione: questionari, scale basate su prestazioni individuali.

Attività per incoraggiare l'assunzione di rischi

Le attività illustrano aspetti importanti per promuovere l'assunzione di rischi scolastici:

- a. incoraggiare l'assunzione di rischi scolastici attraverso l'insegnante che si pone come modello
- b. sviluppare le abilità degli alunni di accettare il successo
- c. valutare progetti individualizzati e risultati specifici
- d. sviluppare la capacità di scegliere premi o gratificazioni adeguati.

L'autoregolazione, ovvero la capacità di indirizzare il proprio apprendimento, è un'abilità che si apprende. Una maniera efficace per offrire informazioni al riguardo ed esperienza pratica potrebbe essere quella di esemplificare tale atteggiamento nella parte introduttiva delle unità di apprendimento. Questa spesso suscita domande stimolanti sull'argomento, che potrebbe essere di interesse personale degli alunni, e un certo numero di idee per progetti individuali. Inoltre, è anche un modo per dimostrare che la nostra conoscenza non è totale.

Per presentarsi come un modello adeguato, anche l'insegnante compila un questionario, mette in evidenza gli obiettivi educativi dell'unità sulla storia dell'energia (per esempio) e costruisce una matrice per l'ideazione dei progetti da comunicare alla classe. L'insegnante mostra agli alunni che usando la matrice si può giungere a una decisione collegiale quale quella di presentare un progetto sulla storia dell'energia che userà il role playing (per esempio) come metodo di presentazione.

	Storia dell'energia	Fonti di energia tradizionale	Fonti di energia alternative	Usi dell'energia	Conservazione dell'energia	Energia e ambiente
Relazione orale formale						
Dimostrazione orale						
Narrazione						
Dibattito						
Drammatizzazione						
Role playing						
Racconto scritto						
Relazione di ricerca						
Poesia						
Saggio scritto						

Ecco come si può usare una matrice per l'ideazione dei progetti: gli alunni scelgono le abilità linguistiche che useranno per presentare il materiale sulla storia dell'energia.

La valutazione dei progetti è diventata una fase che richiede molto tempo perché ciascun progetto deve essere considerato specificamente in relazione a ogni singolo alunno. Ecco alcuni suggerimenti per sviluppare un sistema di valutazione e di gratificazione positivo e personalizzato:

- a. informiamo gli alunni durante la fase di pianificazione di quello che li aspetta quando i progetti saranno completati
- b. coinvolgiamo gli alunni in un processo di valutazione continuo durante la realizzazione del progetto
- c. usiamo la discussione a livello di classe
- d. usiamo l'autovalutazione degli alunni, e dimostriamo di credere che gli alunni possano essere onesti e precisi nella valutazione del loro lavoro
- e. prendiamo in considerazione lo sviluppo di un sistema di valutazione reciproca da parte dei compagni
- f. per progetti che si basano molto sull'aiuto di insegnanti di altre materie, consideriamo l'opportunità di coinvolgere tali insegnanti nel processo di valutazione
- g. incoraggiamo gli alunni ad assumere un ruolo attivo per determinare se verrà usato il tradizionale sistema di valutazione o se sarà più appropriato qualche altro sistema.

COME CREARE UN CLIMA POSITIVO PER L'APPRENDIMENTO

La fonte della motivazione, dell'autostima e del benessere mentale sta dentro di noi e sappiamo che un clima che infonda sicurezza stimola questo nucleo positivo negli alunni. Capiamo anche che se rispondiamo o interagiamo con gli alunni giudicandoli, criticandoli o punendoli, rischiamo di innescare o di confermare i pensieri svalutanti e le interpretazioni negative che ostacolano l'espressione della motivazione e dell'autostima.

Valutare le proprie qualità come insegnante

Dobbiamo essere in grado di identificare dentro di noi alcune qualità che favoriscano l'instaurarsi di un clima positivo per l'apprendimento ed essere in grado di valutare in quale misura esista un clima positivo nella nostra classe.

E' utile essere in grado di valutare le proprie qualità personali e come queste possano essere usate per favorire lo sviluppo di attenzione e interesse per ciascun alunno, elementi fondamentali in un clima positivo per l'apprendimento.

E' importante notare che alcune qualità favoriscono più di altre un buon apprendimento e potenziano la motivazione. Le recenti prospettive dimostrano che gli insegnanti meno autoritari e che offrono maggiori opportunità di autonomia, di iniziativa e di espressione personale creano ambienti più efficaci dal punto di vista dell'apprendimento e della motivazione.

Gli insegnanti che suscitano e rendono attiva la motivazione innata degli alunni sono:

- a. bene informati sui bisogni di ciascun alunno
- b. interessati allo sviluppo di ciascun alunno
- c. coerenti e risoluti per quanto riguarda le regole, i limiti e le risorse messe a disposizione
- d. democratici
- e. incoraggianti
- f. affettuosi
- g. fiduciosi nell'abilità di riuscire presente in ciascun alunno
- h. rispettosi di tutti i tentativi, anche parziali, volti a raggiungere un obiettivo da parte di tutti gli alunni.

Altre qualità identificate nelle ricerche sulle caratteristiche dell'insegnante, in relazione a un clima di classe positivo sono:

- a. essere rilassati
- b. essere capaci di divertirsi
- c. amare il proprio lavoro
- d. essere ottimisti e positivi
- e. saper stabilire dei limiti coerenti
- f. saper mantenere la disciplina senza umiliare i ragazzi
- g. incoraggiare gli alunni ad assumersi dei rischi
- h. non aspettarsi la perfezione
- i. avere il senso dell'umorismo
- j. gestire la disciplina nella maniera più privata possibile
- k. ricordare che gli alunni non sono cattivi o stupidi, sono solo insicuri
- l. saper perdonare e dimenticare
- m. non arrendersi mai.

Tutte queste qualità trasmettono un senso di rispetto e di attenzione. Sono la base su cui fondare relazioni profonde e significative.

Come valutare il clima della classe

Un secondo aspetto che può aiutarci a instaurare nella nostra classe un clima positivo per l'apprendimento è la capacità di valutare l'atmosfera esistente. I seguenti elementi sono importanti per tale valutazione:

- a. un ambiente sicuro e ordinato: gli alunni sono rispettati in quanto persone e nelle loro differenze culturali; le norme e le procedure sono ben definite e comunicate in modo chiaro
- b. un processo decisionale basato sulla collaborazione: insegnanti e alunni vengono coinvolti nella definizione di obiettivi, norme e procedure in modo da generare un senso di responsabilità condivisa e di collegialità

- c. aspettative alte per tutti gli alunni: l'attenzione maggiore è indirizzata all'apprendimento e all'accettazione di responsabilità da parte dell'alunno. L'aspettativa è che tutti riescano a raggiungere con successo gli obiettivi
- d. incoraggiamento dell'iniziativa degli alunni: l'insegnante favorisce lo sviluppo di attività da parte degli alunni e la loro assunzione di responsabilità, offrendo loro livelli adeguati di scelta (la scelta degli argomenti di interesse, la scelta di come vogliono condividere con gli altri quello che hanno imparato...)
- e. accettazione di molti punti di vista e diverse soluzioni ai problemi: l'insegnante non è sempre l'autorità suprema ma condivide le sue conoscenze con gli alunni. La tolleranza per le opinioni individuali e la relatività della conoscenza riguardo a problematiche complesse è riconosciuta e presa a modello
- f. i sentimenti e le idee vengono apprezzati: le diverse idee e i diversi sentimenti manifestati dagli alunni vengono accettati e apprezzati.

Un certo numero di elementi sono stati usati dai ricercatori per studiare il clima di una classe. generalmente è stato incluso il grado in cui gli alunni percepiscono che la classe abbia le seguenti caratteristiche positive o non abbia quelle negative:

Indicatori di un clima di classe positivo:

- coesione: gli alunni si conoscono, si aiutano e sono cordiali reciprocamente
- diversità: vengono incoraggiati gli interessi differenti dei vari alunni
- prevedibilità: il comportamento è guidato da regole esplicite e chiare
- collaborazione: è valorizzata la capacità di collaborare tra loro
- soddisfazione: agli alunni piace il lavoro svolto in classe
- attenzione: gli insegnanti sono sensibili alle esigenze emotive e sociali dei singoli alunni
- democrazia: gli studenti partecipano all'assunzione di decisioni
- obiettivi: gli obiettivi della classe sono chiari ed espliciti.

Indicatori di un clima di classe negativo:

- favoritismo: l'insegnante tratta alcuni alunni meglio di altri
- difficoltà: il lavoro di classe ha un livello inadeguato di difficoltà per gli alunni
- conflittualità: le tensioni e i litigi sono manifestazioni regolari tra gli alunni
- competizione: è messa in rilievo la competizione tra gli alunni
- controllo sociale: gli insegnanti impongono le loro aspettative in maniera autoritaria ed esercitano il loro potere senza rispetto per le esigenze degli alunni.

Per concludere

Un ultimo suggerimento, di cruciale importanza: sappiamo conservare il nostro personale livello di benessere mentale e di funzionamento positivo. Se lavoriamo sottoposti a una grande carica di stress o se non ci sentiamo a nostro agio a trattare con alunni difficili, risulterà particolarmente impegnativo conservare le qualità positive nelle nostre interazioni con questi alunni. Se riusciamo a capire come alcuni pensieri possono causarci sentimenti negativi (come lo stress) e se riusciamo a vedere chiaramente come lo stress emotivo influisce sui ragazzi a rischio, diventerà più facile per noi mantenere la nostra stabilità e il rispetto per gli alunni. In questa più sana condizione mentale sarà più agevole aiutare i ragazzi difficili ad attivare stati mentali più positivi, in cui riaffiorerà la loro naturale motivazione, e ritornerà il loro benessere psicologico. Il processo è reciproco.